Il sogno europeo del grande David

A 14 mesi dalla morte ricordato a Trento il giornalista Sassoli, presidente del Parlamento Europeo

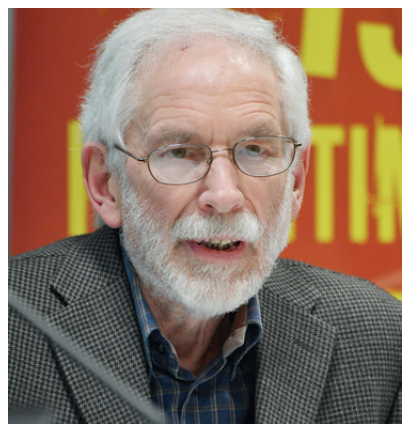
di Patrizia Niccolini

Il sorriso e l'autorevolezza. La capacità di porsi in ascolto e di visione, usando in un periodo storico di trasformazioni epocali termini non usuali in politica e ai vertici europei come solidarietà, fratellanza, attenzione ai poveri, ai migranti, alle persone private di diritti. Uno sguardo ampio, che riconosce valore alla persona e ad ogni individuo, unito all'azione concreta per costruire una casa comune democratica, accogliente e solidale. Nella sua intensa presidenza del Parlamento Europeo, David Maria Sassoli ha lasciato molte tracce luminose, un'eredità fatta di passione e costante impegno, mettendo a frutto il suo ricco bagaglio di esperienze - nell'associazionismo cattolico (Agesci, Fuci, AC, Rosa Bianca), nella professione giornalistica, dal 2009 come eurodeputato fino ad arrivare alla carica più alta -, e vivendo una spiritualità incarnata in passi concreti, dalle "risposte" alla pandemia alle politiche migratorie.

Il percorso umano di David Sassoli è stato ricordato giovedì 9 marzo nell'aula magna del Vigilianum dal giornalista Gianni Borsa, corrispondente da Bruxelles per l'agenzia giornalistica Sir. Ha presentato il suo libro "David Sassoli, la forza di un sogno. Uomo, giornalista, cittadino d'Europa" (InDialogo), per iniziativa di Vita Trentina e dell'associazione Rosa Bianca, come ha spiegato la co-presidente nazionale Celestina Antonacci, introducendo Vincenzo Passerini e Michele Nicoletti, amici trentini di Sassoli.
Sassoli è stato presidente del Parlamento Europeo dal luglio 2019 fino alla prematura scomparsa, l'11 gennaio 2022; nel libro si riportano anche suoi discorsi e interviste, testimonianze di persone amiche e vicine, l'omelia funebre del cardinal Matteo Zuppi e la commemorazione di Enrico Letta. "La sua storia si intreccia a quella di tanti mondi - ha esordito Celestina Antonacci -, e fin dall'inizio David fu amico di Paolo Giuntella, fondatore nel 1979 dell'associazione Rosa Bianca italiana, ispirata al gruppo di giovani studenti tedeschi antinazisti di cui si è appena ricordato l'80 anniversario dell'uccisione. Sotto la sua presidenza, l'8 marzo 2021 uno degli edifici dell'Europarlamento venne intitolato all'unica donna del gruppo, Sophie Scholl *(si trova in Rue Wiertz 30-50 a Bruxelles, ndr)*, e nel centenario della sua nascita ci inviò un messaggio, ribadendo la necessità di coltivare la coscienza critica verso ingiustizie e guerre".
Quello di Sassoli è stato il volto umano, appassionato e appassionante, dell'Europa e Borsa, che lo ha frequentato per ragioni di lavoro, ha voluto ricordare la persona, non il personaggio, la passione per la storia e per il giornalismo, la saggezza e l'audacia, il rispetto per gli altri e il suo essere "autorevole con garbo": "La sua idea di Europa era di cantiere aperto che evolve dentro la Storia: la democrazia è sempre in divenire per dare risposte nuove a nuove esigenze, e ha bisogno del contributo di ogni generazione". A lui va il merito di varie riforme, ha proseguito il giornalista, ed era "un politico educato, con il senso della laicità della politica, parlava con tutti, testimone di una democrazia partecipativa che pone al centro il cittadino con un ruolo attivo. Il suo era un no chiaro a populismi e nazionalismi ed era un cattolico inquieto che prendeva sul serio il Vangelo, un cristiano in ricerca".
Nei suoi anni di presidenza, Sassoli ha affrontato momenti molto delicati, operando al meglio: "Nel discorso di saluto agli inglesi, che con la Brexit lasciavano la casa comune, disse che erano ancora una nazione europea e rimaneva la possibilità di ritornare; poi tre intuizioni accompagnarono la risposta alla pandemia: il Parlamento continuò a lavorare, e già a febbraio 2020 era chiara per lui la necessità di trovare il vaccino e poi le risorse finanziarie per poterlo produrre e assicurare a tutti, soprattutto ai Paesi privi di mezzi come l'Africa. Poi, sapendo che ci sarebbe stata una grave crisi economica legata a quella sanitaria, in marzo disse a capi di Stato e di Governo che bisognava fare debito comune per aiutare le economie dei Paesi più colpiti, come il nostro, a riprendersi. Non sappiamo come avrebbe reagito all'invasione russa in Ucraina, ma era un pacifista convinto, avrebbe cercato una via diplomatica, ricordando al tempo stesso il diritto degli aggrediti a resistere, e avrebbe detto più volte la parola pace, che va pronunciata con forza ancora oggi".
La sua eredità, ha concluso Borsa, si può cogliere in sintesi nella definizione del direttore di Avvenire Marco Tarquinio: "cattolico senza complessi, democratico senza esitazioni".
La casa del giornalista romano Paolo Giuntella, fondatore nel 1979 dell'associazione Rosa Bianca italiana, fu per il giovane David e molti altri, anche trentini, che si riconoscevano nel cattolicesimo democratico, luogo di aggregazione culturale e crescita spirituale, e l'impronta di quella esperienza formativa si rivelò anche durante il mandato di parlamentare europeo e la presidenza. "Quando scoppiò la pandemia - ha ricordato Vincenzo Passerini -, aprì le porte del palazzo del Parlamento ai poveri e alle persone senza dimora. Davanti alla tragedia dei bambini profughi rinchiusi nel campo di Lesbo, a inizio 2021 gli chiesi con Laura Giuntella di promuovere un'iniziativa per salvarli, rispose subito. Mi telefonò, già malato, e mi spronò a continuare a fare pressione sui governi nazionali. Il suo accorato appello era segno del suo sogno di un'Europa capace di andare oltre populismi e nazionalismi. Potevamo salvare i migranti morti a Cutro, ma non l'abbiamo fatto. Si chiede l'intervento dell'Unione Europea, ma è una scusa per non assumersi le proprie responsabilità".

L'incontro promosso da Rosa Bianca e da Vita Trentina. A destra, Vincenzo Passerini

fotoservizio Gianni Zotta



COLLEGA E AMICO
Il giornalista e amico di Sassoli, Gianni Borsa, corrispondente del Sir da Bruxelles: "Per David l'Europa era un cantiere aperto"

Nicoletti: "Le minacce non lo avevano zittito"

Michele Nicoletti, docente di Filosofia politica all'Ateneo trentino, presidente della Fuci e presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nel primo semestre del 2018, ha evidenziato alcuni tratti della personalità di Sassoli: "David è cresciuto fino all'ultimo, dando il meglio di sé negli anni della presidenza europea. L'Europa per lui non era qualcosa di astratto ma un modo di concepire la vita collettiva con al centro la dignità e il valore della persona. Diceva che nessun governo può uccidere il valore della persona e il suo modo di intendere l'impegno democratico era legato alla dimensione spirituale, vedeva nel Cristianesimo la preoccupazione per la vicenda dell'essere umano incarnato nella Storia: la salvezza riguarda carne e spirito. Antonio Megalizzi è stato mio studente, ci eravamo sentiti prima che andasse a Strasburgo, David aveva capito il suo impegno nel comunicare l'Europa al mondo universitario e non solo". Nicoletti ha poi ricordato la fermezza

di Sassoli dopo essere stato inserito nella lista di persone non gradite dal governo di Putin (dal primo maggio 2020 ne vietò l'ingresso in Russia come reazione alle sanzioni disposte dall'Unione Europea per gravi violazioni dei diritti umani della Federazione russa, ndr): "Disse che "Nessuna sanzione o intimidazione fermerà me o l'Europarlamento dalla difesa dei diritti umani, della libertà e della democrazia. Le minacce non ci zittiranno", citando poi Tolstoi: "Non c'è grandezza senza verità".

La foto ricordo con la bandiera europea

QUASI UN CENTINAIO DI STUDENTI PER TRE GIORNI NELLA SCUOLA DI FORMAZIONE DELLA FUCI

Gli studenti cattolici di sei Paesi europei a Trento: "Dobbiamo scegliere da che parte della Storia stare"

"Abbiamo scelto da che parte della Storia stare. E abbiamo deciso di stare dalla parte dei valori che uomini come Alcide De Gasperi e Antonio Megalizzi hanno sognato, vissuto e difeso". Lo hanno scritto a Trento gli oltre novanta studenti universitari cattolici al termine della loro tre giorni promossa dalla Fondazione FUCI coinvolgendo studenti di altri cinque Paesi europei (compresa l'Ucraina) nella seconda edizione della Scuola Europea di Formazione alla Politica (Sefap). Sul tema "Migranti e migrazioni" si sono confrontati con gli interventi di Marina Berlingueri, Vincenzo Passerini, Davor Ivo Stier, Gino Mazzoli e Leoluca Orlando e con la riflessione di don Andrea Decarli, delegato diocesano per la cultura. Nella mattina di domenica hanno apprezzato durante la preghiera una "lectio divina" dell'Arcivescovo di Trento: "Quella dell'accoglienza dei migranti è una vera sfida per le nostre comunità e i nostri Stati – ha sottolineato mons. Tisi riprendendo il pensiero dei Padri fondatori – da affrontare con la convinzione che l'altro non deve essere mai visto come un nemico, ma rappresenta una risorsa per ciascuno di noi".
Nellla dichiarazione finale, che riprende gli spunti offerti dalla Lectio magistralis del prof. Michele Nicoletti, presidente della Fondazione FUCI, hanno ribadito la forza delle idee: "Le idee sono il lievito della realtà.
Non è utopia! Bisogna dirselo con forza e convinzione: una comunità mondiale costruita sulla solidarietà tra i popoli è possibile.
I nuovi partigiani ce lo insegnano.E i nuovi partigiani non sono sulle montagne: sono in mare, sono alle frontiere che dividono.I migranti sono i nuovi partigiani perché come loro credono possibile la loro speranza. Perché come loro hanno scelto questa speranza come parte della Storia in cui stare. Perché come loro hanno scelto il Futuro - e un Futuro migliore - come idea per cui lottare.E non c'è posto per l'utopia in mezzo al mare.E noi? Siamo davvero dalla parte della Storia in cui diciamo di essere?". Nell'aprire la loro dichiarazione finale i giovani studenti universitari raccontano anche di aver cantato insieme, chitarra alla mano, "O bella ciao!" nella sera trentina. E citano questo canto ormai internazionale per dire che "prima che su ciò che ci siamo detti, che non per forza ci ha sempre trovato d'accordo, vogliamo costruire questa dichiarazione su ciò che abbiamo vissuto".